il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno III - n°6, sesto bimestre 1997 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (http://www.comunic.it//parks.html)

6/97

La difficile caricatura di un ruolo

Diversi negozi del centro storico di Ancona espongono in vetrina una serie di caricature di personaggi pubblici tratte da un volume di Massimo Volponi, edito da "Nuove Ricerche", e patrocinato dall'assessorato al turismo del Comune di Ancona e dal Consorzio di Piazza del Papa e Centro Storico. Tra le "cento e una caricature dei più illustri personaggi dorici" figura anche quella del presidente del parco del Conero, che riproduciamo qui per soddisfare subito l'eventuale curiosità del lettore, ma soprattutto per partire dal simpatico e gradito riconoscimento in modo da sviluppare un ragionamento sul come viene visto, oggi il presidente di un parco, e di quali segni esso presidente vada caricato affinché sia riconosciuto dai passanti, e non resti una faccia più o meno sconosciuta.

Per definire il presidente del parco del Conero, intanto c'è il Conero, che aiuta moltissimo. Chi non lo conosce, in Ancona? E per essere sicuri che si tratti proprio del Conero, ci sono le "due sorelle". Fatto questo, arriva il difficile.

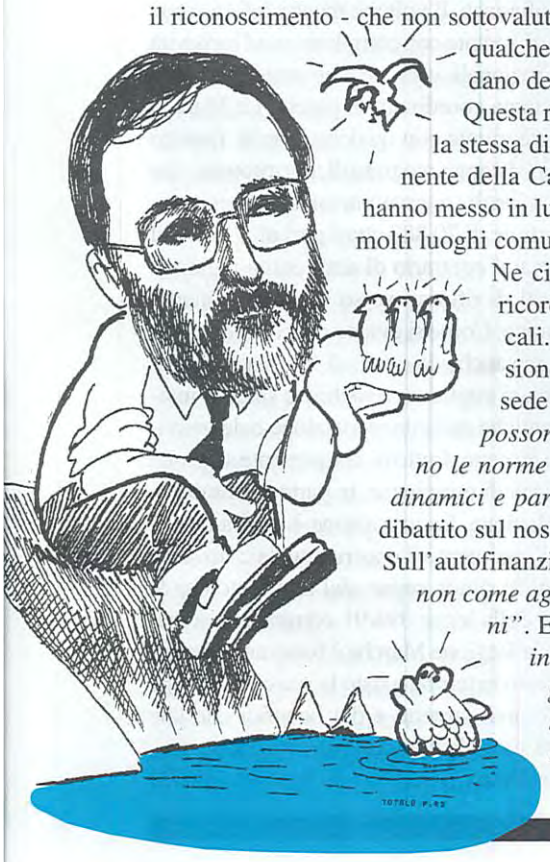
Quali sono le funzioni di un presidente che possono essere raffigurate in un disegno? La protezione della natura, e quindi dei passerotti, dei gabbiani, magari anche delle ranocchie e dei pesci... e tutto questo viene disegnato, probabilmente raggiungendo il risultato voluto, quello di fare identificare *"l'illustre"* sconosciuto, ma aggiungendo involontariamente a quel risultato un effetto indesiderato, che isola un solo compito (la tutela), lasciando totalmente in ombra i compiti più importanti e più difficili. Vediamoli: sono legati alla valorizzazione, alla *"integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro silvo pastorali e tradizionali... favorendo altresì la sperimentazione delle attività produttive compatibile con l'esigenza di tutela dell'ambiente"* (legge regionale 15/94).

La legge 15 riguarda tutti i parchi delle Marche. Quella specifica, che riguarda solo il parco del Conero, la 21 del 1987, è ancora più precisa e chiara, e subito dopo aver indicato nelle *"esigenze di tutela della natura e dell'ambiente"* la finalità istitutiva primaria, aggiunge: *"... nonché alla promozione della conoscenza scientifica e della didattica naturalistica, per favorire lo sviluppo delle attività economiche, turistiche e sociali delle comunità residenti, e renderlo compatibile con la tutela ecc"*.

Se la complessità delle motivazioni che hanno portato all'istituzione del parco, si perde, si rischia di vedere solo la rete di vincoli, si rischia di chiedere al parco solo vigilanza, sostituzione di altre autorità in materia urbanistica (che invece è bene che continuino ad operare), forestazione, tabellazione e - esagerando, largheggiando in concessioni - promozione di visite guidate, purché non disturbino la flora e la fauna. E basta la.

Capita invece che il parco si occupi di sviluppo economico, agricolo, ma anche artigianale, di cooperazione, di ricerca scientifica, di turismo, di archeologia, e che investa fondi ed energie in tutto questo. Non perché qualcuno abbia la tendenza da "allargarsi" invadendo il campo di altri enti preposti, ma precisamente allo scopo di attuare alla lettera e nello spirito la legislazione sui parchi, evitando di farsi incastrare in vecchie posizioni esclusivamente protezionistiche che sono, oltrettutto, ottima benzina sul fuoco vivace e scoppiettante della diffidenza dei residenti nei confronti dell'ente di gestione.

Sicché nel ringraziare chi ha voluto inserire il presidente del parco del Conero tra *"gli illustri personaggi dorici"* per il riconoscimento - che non sottovaluto - suggerirei in una eventuale seconda edizione dell'iniziativa di aggiungere qualche altra caratteristica, desunta dalle leggi che ho ricordato, affinché tutti si persuadano dei compiti complessi e completi che sono in capo a chi amministra il parco.



Questa richiesta è tanto più pressante, in quanto la Conferenza nazionale dei parchi, e la stessa discussione che è terminata il 2 dicembre presso la VIII Commissione permanente della Camera dei Deputati sulla attuazione della legge quadro istitutiva dei parchi, hanno messo in luce la ricchezza di prospettive che i parchi contengono, purché siano superati molti luoghi comuni che tuttora restano in piedi e vengono usati a man salva.

Ne citerò solo tre, tratti dalle due occasioni ufficiali e di grande rilievo, che ho ricordato. L'urbanistica, l'autofinanziamento e il rapporto tra parchi e culture locali. Sulle questioni urbanistiche, il documento conclusivo, votato dalla Commissione ambiente della Camera e trasmesso al Senato affinché ne tenga conto in sede di revisione della legge 394/91 afferma testualmente: *"I piani dei parchi non possono essere nuovi strumenti urbanistici che si sovrappongono o che sostituiscono le norme urbanistico-territoriali vigenti. Essi devono rappresentare strumenti snelli, dinamici e partecipati dalle varie componenti delle comunità locali"* Chi sta seguendo il dibattito sul nostro piano del Parco, ha motivi nuovi per riflettere.

Sull'autofinanziamento, il documento conclusivo afferma che esso *"non può essere inteso se non come aggiuntivo e complementare all'impegno finanziario dello Stato e delle Regioni"*. E pochi paragrafi prima dice con grande chiarezza; *"Occorre prevedere, con inizio alla manovra di bilancio per il 1998, la destinazione di risorse per la gestione ordinaria dei parchi regionali - in quanto componenti dell'unitario sistema nazionale delle aree naturali protette - superando l'anacronistica esclusione tuttora vigente"*.

(segue a pagina 8)

Verso il III millennio

Interventi per il Giubileo

pag. 2

Gestione dei boschi

Il piano forestale



pag. 3

Coordinamento

Parchi costieri d'Europa

pag. 4

Archeologia

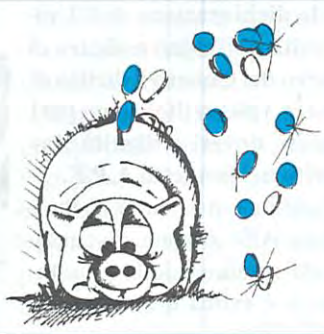
Dall'Emporion Piceno... ...cultura e turismo



pag. 6

Le risorse

Verso il preventivo 1998



pag. 7

Interventi per il Giubileo

La sfida del Giubileo non coglierà impreparati gli amministratori e gli operaotri della provincia di Ancona. Di più. Si può dire che è proprio grazie a questo grande evento che attende la comunità dei credenti di tutto il mondo che i soggetti che gravitano attorno a Loreto, una delle poche mete religiose di fatto inserite tra quelle beneficiarie dei finanziamenti della legge del 270/97 per il Giubileo, si stanno attivando per mettere a fuoco una politica dell'ospitalità il più moderna ed accurata possibile. Per arrivare a Loreto i pellegrini transiteranno o per il porto di Ancona o si serviranno dello scalo di Falconara oppure ancora utilizzeranno il vettore treno: in qualsiasi caso i comuni limitrofi dovranno organizzarsi per assorbire questo grande flusso turistico.

Consapevole della portata di una simile occasione, il Consorzio parco del Conero ha invitato ieri pomeriggio l'assessore al turismo della Provincia Raffaele Bucciarelli che ha illustrato le caratteristiche del progetto messo a punto dall'amministrazione provinciale nell'ambito del quale si vuole studiare l'inserimento dell'intera area del Conero. Ed all'invito hanno risposto tutti: gli assessori al turismo di Ancona, Numana, Camerano e Sirolo - oltre allo stesso sindaco di quest'ultimo comune; l'associazione Albergatori "Riviera del Conero", rappresentanti della Strada del Rosso Conero, dei produttori, degli operatori turistici. Bucciarelli ha presentato i vantaggi che deriverebbero dall'ottenimento del finanziamento, vincolato alla presentazione del progetto la cui scadenza è il 22 dicembre prossimo. "Per questo abbiamo promosso in tempi brevi questo incontro qui nella sede del parco - ha detto - perché la data si avvicina. Rispetto alle altre regioni interessate alla 270 abbiamo avuto con l'Umbria la proroga di un mese a causa del sisma. Gli interventi previsti dalla legge per il Giubileo potranno essere attuati con un budget superiore ai 2.000 miliardi. Anche noi potremmo rientrarci". Ma anziché dare contributi ai Comuni e alle associazioni, è preferibile coordinare gli interventi sotto forma di itinerari e di pacchetti multipli. Da qui la necessità di sentire idee e proposte per integrare il progetto già pronto (che interessa porto, aeroporto e suo collegamento con le Ferrovie, realizzazione di un binario apposito a Loreto, potenziamento della rete del trasporto pubblico) e per renderlo più appetibile. "Con o senza finanziamento - ha aggiunto il presidente del Parco del Conero Mariano Guzzini - possiamo da adesso lavorare ad un progetto che includa una serie di itinerari quali nel loro insieme, costituiscano la strada della spiritualità, che i pellegrini giunti nelle Marche potranno percorrere. Molti beni - da San Pietro al Conero a Santa Maria di Portonovo, a Santa Lucia al Poggio - li abbiamo già, altrettanto dicasi per i servizi. È il caso di raccordarci".

GUARDANDO AL TERZO MILLENNIO

Portonovo: "Festival della buona cucina"

Sarà un autentico festival della gastronomia marchigiana, all'insegna della qualità totale: per il santo Natale Portonovo ha scelto 24 tra i migliori ristoratori della regione come protagonisti di 4 serate davvero straordinarie. "A renderle tali non è solo l'eccellenza delle proposte: a dare il "tocco finale" ai piatti degli chef marchigiani ci sarà infatti Gianfranco Vissani, il più celebrato chef d'Europa, nonché presidente di "Italcuochi" la nuova associazione dei cuochi italiani che insieme ai ristoratori del consorzio "La Baia" di Portonovo ha organizzato le 4 serate. Il primo appuntamento è per il 9 dicembre al Fortino Napoleonico: saranno presenti: "Uliassi" di Senigallia, "Giacchetti" e il Fortino di Portonovo. La "supervisione" di Vissani testimonierà come la cucina della nostra terra sappia conciliarsi con le idee dei più moderni chef d'Europa. Anche se, come sottolinea il sommelier Gualtiero Compagnucci (che "guiderà" gli abbinamenti e i vini) i menù verranno impostati in modo tale da valorizzare i prodotti del territorio. Menù composti per il 60% da pesce, con i sapori tipici natalizi accompagnati ai migliori prodotti enologici delle Marche. I nostri ristoratori sono pronti a fare il meglio di sé, anche in considerazione della presenza dei giornalisti di 20 testate nazionali, pronti a valutare l'attuale "consistenza" della cucina marchigiana. E naturalmente c'è la voglia di ben figurare di fronte a quello che Compagnucci non esita a definire "uno dei dieci migliori chef del mondo". Questo il programma di "Natale a Portonovo".



Le aree protette nelle Marche

È disponibile il volume degli atti della *I^a Conferenza regionale sulle aree protette della Regione Marche* a Serra San Quirico il 16 luglio 1996. Il libro di 175 pagine redatto a cura di Alfredo Fermanelli, racchiude tutti gli interventi che movimentarono quella giornata particolare. A movimentare i lavori della manifestazione pensarono quel giorno alcuni cittadini non proprio favorevoli alla politica dei parchi, ma la scelta del verbo non si riferisce alle contestazioni contro il parco della Gola della Rossa, che pure non possono essere ignorate, ma al contenuto dei lavori della Conferenza. Il volume mostra infatti come gli interventi abbiano affrontato con completezza ed incisività il tema della politica regionale verso le aree protette e verso la creazione di un sistema coordinato di parchi. Le Marche sono una regione che è giunta con qualche ritardo, rispetto ad altre, a dotarsi di un sistema integrato di aree protette, che comprende parchi nazionali, riserve nazionali e parchi regionali, per una superficie di 70.880 ettari pari al 7,31% del territorio regionale, ma al contrario di altre entità regionali non ha avuto momenti di riflusso verso tale intendimento politico e programmatico. Come si evince dai contributi dello stesso Fermanelli, ma anche da quelli di Mentrasti, Silenzi, Graziani e Guzzini, si coglie un sensibile e sincero interesse attorno alle tematiche della conservazione e dello sviluppo legato alle aree protette, frutto di una presente stagione di intenso lavoro e ricca di esperienze, in parte maturate, in parte in corso di evoluzione. La sensazione è quella di una realtà regionale ove l'argomento è ancora attuale e dove gli stimoli non sono esauriti. Buon segno, dal momento che le conseguenze positive della legge 394/91 cominciano a realizzarsi solo adesso e la Regione Marche è forse una di quelle poche che ha maturato in tempo giusto la sua convinzione sull'importanza delle aree protette e dei benefici che tale politica può apportare sia nelle aree dell'interno, che su queste assai diverse della costa. *(S.C.)*

Apparteniamo alla catena appenninica

L'Università di Urbino ed il suo Istituto di Geologia hanno sancito, con una dichiarazione ufficiale, la "stretta appartenenza alla **Catena Appenninica**" del Monte Conero, appartenenza che "è dimostrata dalla continuità profonda dell'anticlinale del Monte Conero", costituendo "il rilievo calcareo più esterno dell'Appennino centro-settoriale".

Tale stretta appartenenza alla catena appenninica è dimostrata strutturalmente dalla continuità profonda con i motivi strutturali della restante porzione della catena, scollati a livelli stratigrafici diversi e vergenti verso Nord-Est.

La stretta appartenenza del Monte Conero all'Appennino è ulteriormente dimostrata dal fatto che la successione sedimentaria affiorante in quest'area coincide con quella affiorante nell'Appennino centro-settentrionale ed è in continuità con essa.

Tale dichiarazione dell'Università di Urbino assicura al Parco del Conero il diritto di essere a pieno titolo (con pari diritti, doveri e dignità) inserito nel progetto A.P.E.

L'adesione del Parco al Progetto APE è stata discussa nella riunione della Giunta che si è svolta il 24 novembre scorso.



Il piano forestale: strumento per la gestione polifunzionale dei boschi

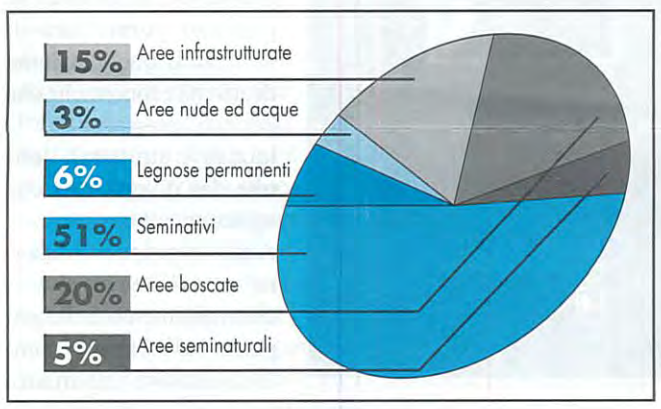


di
Piergiorgio Terzuolo*

Lo studio per il Piano di gestione forestale del Parco, affidato all'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente di Torino (IPLA S.p.A.), Società pubblica con pluriennale esperienza nella pianificazione forestale e naturalistica di aree protette, è in via di ultimazione in questi giorni. I rilievi di campagna e le elaborazioni condotte nel corrente anno dai tecnici forestali hanno consentito di approfondire le conoscenze sulla entità, qualità e situazione evolutivo-colturale dei boschi e delle formazioni forestali lineari (siepi e filari) comprese nel Parco.

Come noto il Parco naturale del Conero si estende su circa 6000 ettari, di cui circa 1500 occupati da aree seminaturali; tra queste i boschi, che costituiscono lo specifico oggetto del Piano forestale, si estendono su 1200 ettari, incluse le cenosi di ricolonizzazione forestale su coltivi da tempo abbandonati e le fasce boscate in mosaico con aree agricole (in tutto circa 275 ettari).

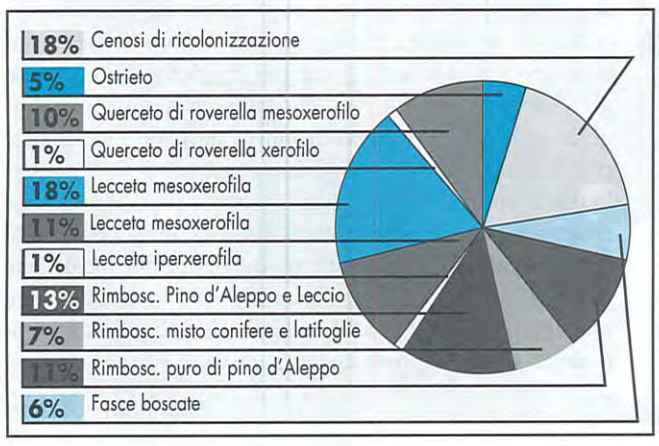
La ripartizione dei diversi usi ed occupazioni del suolo relativi all'intera superficie protetta, rilevati in apposita carta tematica allegata al Piano, è sintetizzata con la figura che segue:



Il contesto dell'area protetta è stato inquadrato nei diversi aspetti collegati alla gestione del bosco ed in particolare dai punti di vista normativo e della pianificazione territoriale, climatico e geopedologico della gestione storica e delle proprietà.

Per approfondire le conoscenze del bosco è stata effettuata una indagine vegetazionale abbinata ad un inventario forestale basato su misure degli alberi e valutazioni in punti campione prestabiliti.

Le formazioni arboree consolidate sono risultate raggruppabili in due fondamentali categorie: la prima comprende i boschi seminaturali di specie spontanee, quali leccete, querceti di roverella e ostrieti (boschi di carpino nero), in prevalenza cedui matricinati o sotto fustaia abbandonati da decenni in libera evoluzione; la seconda è quella dei rimboschimenti tra gli anni '30 e '70 su aree degradate o ex coltivi, a diversa composizione (di pino d'Aleppo e leccio, misti di conifere e latifoglie, puri di pino d'Aleppo). La ripartizione della superficie forestale tra i diversi Tipi individuati risulta dalla figura che segue:



PARCHI
RIVISTA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI

NUMERO 22

3 Editoriale
5 Parchi, ricchezza italiana?
Mariano Guzzini
12 Valore e problemi della legge quadro
Edo Ronchi
15 Osservatorio Comunitario
a cura di Michele Migliori
17 Rubrica parlamentare
a cura di Pietro Antonelli
19 Osservatorio regionale
a cura di Roberto Saini
21 I parchi, le regioni, le autonomie ed il ministero possono ora dialogare per attuare la riforma
23 Le aree protette e la riforma istituzionale italiana
Maria Di Fidio
28 I possibili effetti della riforma "Bassanini" sulla disciplina delle aree naturali protette
Arduino Tassi
32 Identità locali e formati della gestione
Mariano Guzzini
37 Considerazioni sulla classificazione e l'elenco ufficiale delle aree naturali protette
Antonello Nuzzo
40 Non sono queste le "ombre" della legge sulle aree protette
Fabio Cassola
42 Il Parco dell'Arcipelago Toscano: eppur si muove
Umberto Mazzantini
46 Enti Parco ed Enti locali nella Regione Sicilia
Antonina Marascia
51 Profilo e evoluzione giuridica del Sistema dei Parchi in Italia
Vera Vassalli
54 La disciplina del regime autorizzatorio delle attività commerciali degli Enti di gestione dei parchi
Claudio Malavasi

L'abbonamento annuale L. 30.000.

Maggioli Editore - Divisione Periodici
Casella postale 290
47037 Rimini

Sono inoltre state analizzate le problematiche sanitarie del bosco e le interazioni degli alberi con le altre componenti dell'ecosistema e delle attività umane; le prime nel complesso non destano preoccupazioni ed anche l'episodica mortalità e deperimento delle conifere è da considerare fisiologica nell'evoluzione del bosco, mentre talora si sono riscontrate aree boscate degradate dalla frequentazione umana.

Si sono quindi formulati gli indirizzi gestionali tenendo conto delle molteplici funzioni oggi richieste al bosco e che devono quindi coesistere, quali: la conservazione naturalistica e della biodiversità, la protezione di paesaggi di pregio e dell'assetto idrogeologico, la fruizione pubblica, la ricerca scientifica e talora, pur collateralmente, la produzione di legna, significativa risorsa rinnovabile.

Sulla base delle caratteristiche attuali di naturalità, stabilità e delle tendenze evolutive spontanee dei diversi boschi si sono quindi individuati gli interventi selvicolturali da eseguirsi nel prossimo decennio di validità del Piano forestale. Trattandosi di boschi in parte ricostruiti artificialmente dall'uomo anche con impiego di specie esotiche, ovvero spontanei ma intensamente utilizzati fino al secondo dopoguerra, non si può infatti sperare che essi migliorino significativamente ed a breve termine le funzioni sopra evidenziate lasciandoli semplicemente e totalmente alla libera evoluzione. Quest'ultima destinazione, propria delle cosiddette aree "Wildnerss" è stata peraltro assegnata alla maggior parte dei boschi (leccete) inclusi nella zona di Riserva integrale, stabili e talora inaccessibili. Invece per gli altri boschi di specie spontanee, seminaturali per composizione ma non per struttura e talora instabili con rischio di schianti, è stato necessario prevedere una gestione attiva; in particolare gli ostrieti e le leccete al di fuori della Riserva integrale possono essere valorizzati avviandoli a fustaia per aumentarne la biodiversità e conservare anche le specie poco frequenti ma di rilevante interesse naturalistico quali roverella, aceri a foglie ottuse e campestre, sorbi, alloro ed agrifoglio che rischiano di essere soffocati dal leccio, le zone di macchia arbustiva sono ovviamente da escludere da ogni intervento.

L'opera sicuramente più significativa ed impegnativa da proseguire è comunque la rinaturalizzazione guidata dei rimboschimenti, assecondandone l'evoluzione verso la composizione caratteristica di quelli spontanei, a prevalenza di latifoglie.

Anche i filari, le fasce boscate e gli alberi isolati hanno una importanza nell'ecosistema, come rifugio per molte specie animali e soprattutto caratterizzano il paesaggio rurale; se ne prevede pertanto la valorizzazione con una gestione attiva e non solo conservativa, in quanto gli alberi sono esseri viventi che mutano nel tempo, prevedendo la rinaturalizzazione dei tratti colonizzati da specie esotiche mal inserite nell'ambiente, quali robinia ed ailanto.

Il Piano è completato con l'esame della viabilità d'interesse forestale, più che sufficiente per la gestione prevista, delle misure di protezione dagli incendi boschivi e degli aspetti economico-organizzativi della gestione; infine nella descrizione particellare per ciascuna unità di gestione delle 34 individuate si specificano la situazione del bosco, gli obiettivi e gli interventi previsti, con le relative priorità.

A breve la bozza del Piano forestale sarà esaminata dagli organi tecnico-amministrativi del Consorzio gestore e potrà quindi avviarsi l'iter per la sua approvazione quale strumento di gestione settoriale coordinato con il Piano del Parco, già in corso di approvazione, e con gli altri piani specifici previsti (naturalistico, agricolo, socioeconomico).

* *Tecnico forestale dell'IPLA, coordinatore dello studio per il Piano forestale*

Parchi costieri

Conoscere l'Italia attraverso i parchi naturali che si affacciano sul mare, quel mare che la circonda da ogni parte e che la rende paese unico al mondo. Perché no? È una delle proposte emerse durante il confronto sui **Parchi Costieri d'Europa** che si è svolto sabato 15 novembre alla Fiera di Ancona nell'ambito della rassegna fieristica dedicata alle aree protette italiane "Parco Produce", alla sua seconda edizione.

Il convegno, che ha visto riuniti direttori e presidenti di parchi italiani, dalla Liguria alla Sardegna, amministratori locali, rappresentanti di categorie economiche e produttive, e perfino studenti universitari e che è stato concluso da Renzo Moschini, Direttore della rivista "I Parchi", ha focalizzato l'attenzione sulle peculiarità dei parchi costieri e marini - grandi risorse del nostro paese che conta 7550 chilometri di costa - e sulla difficoltà nel reperire adeguati finanziamenti regionali e comunitari, "più spesso utilizzati in pochi progetti di area vasta, come Alpi ed Appennini", come ha ricordato Mariano Guzzini, Presidente del Consorzio Parco del Conero che ha coordinato l'incontro. "Non si vuole perdere la speranza di potere avere davvero, un giorno, quel sistema nazionale di parchi citato nell'articolo 4 della legge 394 - ha detto Guzzini che è intervenuto, come pure il Direttore del Parco del Conero, Stefano Cavalli - ricordando all'uditorio come siano caduti nel dimenticatoio progetti importanti come la Carta della Natura, il Programma Triennale, il Comitato per le Aree Protette. Altre forze lavorerebbero contro un'ipotesi di rete - peraltro sottolineata con forza alla recente Conferenza nazionale dei Parchi - a supporto di divisioni e schematizzazioni tutt'altro che proficue. Nel cuore del problema P.A.C.E. (Parchi costieri d'Europa) o PA.C.E.M. (Parchi costieri e marini), come si vorrebbe dire oggi, è entrato Stefano Maestrelli, Presidente del Parco Regionale Migliarino San Rossore che si è detto assolutamente contrario a politiche che dividano i parchi. Tuttavia è indubbio che i parchi costieri e quelli marini possiedono caratteristiche tali che li diversificano dagli altri e che rendono indispensabile politiche specifiche e mirate. Citando tra i criteri di diversificazione la morfologia costiera e la natura geologica dei substrati, Maestrelli ha fatto presente che ci sono molti elementi unificanti tra aree costiere, non fosse altro che il per il tipo di aggressioni che hanno subito negli anni: interventi di portualità, pesca, turismo, industria litoranea. Tutte le attività potenzialmente compatibili se condotte nel rispetto dell'ambiente e continuamente verificate. Ma questo passo è stato compiuto: ora, nel periodo dei parchi di "seconda generazione" è fondamentale "ridurre a sistema tutto ciò che è stato fatto in termine di studi e ricerche. L'Assessore regionale all'Ambiente, Edoardo Mentrasti, ha in qualche modo recepito il messaggio dicendosi d'accordo su un progetto globale di riequilibrio di tutta la costa Adriatica: "nei parchi costieri e marini - ha detto - si può veramente avviare quella sperimentazione che ha come presupposto una forte peculiarità del contesto dato dalla compresenza di ambienti naturali molto diversi, dal mare, alla collina fino alla montagna ed a tutte le forze produttive ad esse collegate". Specificità come quella del Conero e, ad esempio del Parco S. Bartolo di recente istituzione offrono campo libero alla progettazione ed allo sviluppo. Il primo in particolare offre un esempio di rapporto originale tra agricoltura-pesca e ricettività alberghiera. Il Progetto PACEM non è cosa da poco: i parchi costieri e marini in Italia sono una quindicina; dal Conero a Portofino, dal Gargano a Miramare, per citarne solo alcuni. Una grande ricchezza che può essere occasione di sviluppo se si darà vita - e si sta lavorando in questo senso - ad una rete effettiva di parchi che si affacciano sul mercato turistico con determinate caratteristiche (prima fra tutte il rispetto delle bellezze naturali) e con un'offerta integrata.

Federica Zandri

OLTRE I LOCALISMI REGRESSIVI

PA.C.E.M. Parchi Costieri d'Europa e Marini

Gola della Rossa e di Frasassi

La presenza del *Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi* ha destato molta meraviglia e positivo stupore negli addetti ai lavori della 2ª Rassegna nazionale "Parcoproduce". In effetti un parco diventato operativo appena il 26 di settembre, col terremoto iniziato due giorni dopo a stravolgere la vita quotidiana di tutti, non era nelle attese più realistiche. Uno stand ampio, messo a disposizione della Comunità Montana dalla Amministrazione Provinciale di Ancona e, in particolare, per l'impegno dell'assessore all'ambiente Marco Lion in cui hanno trovato posto una serie di gigantografie che documentavano la bellezza della natura nelle due Gole che danno il nome al Parco. Ovviamente nello stand era disponibile materiale promozionale a carattere turistico in parte fornito dai comuni, in parte dagli stessi operatori commerciali, in particolare ristoranti ed alberghi della zona, produttori di olio, le Terme di Genga, ecc.

Un uso accorto dello spazio ha consentito anche di illustrare le più moderne tecniche informatiche che la Comunità montana sta mettendo a punto per definire i Piani di assestamento forestale e l'uso dei suoli, mentre a gomito i giovani architetti e geometri usciti da un recente corso di formazione per l'uso delle tecnologie CAD davano conto di un prodotto informatico che consentiva di addentrarsi nella sede della Comunità montana.

PPES: Piano economico e sociale

Le iniziative per la promozione economica e sociale del parco, sono tradotte in uno strumento di programmazione, qual è il piano pluriennale economico e sociale (PPES), previsto dall'articolo 14 della legge quadro nazionale sulle aree protette n.° 394/91, nel rispetto e in applicazione delle finalità del parco e dei vincoli stabiliti dal piano per il parco e dal suo regolamento.

Tale piano ha come scopo la valorizzazione e lo sviluppo delle attività compatibili con gli obiettivi di conservazione della natura, è adottato dall'organismo di gestione del parco, così come prevede l'art. 17 della legge regionale, n.° 15/94, tenuto conto del parere espresso dalla Comunità del parco.

Il piano adottato è, poi trasmesso alla provincia che lo approva dopo aver sentito il parere del comitato tecnico scientifico per le aree protette.

Il PPES, nei suoi contenuti e proposte operative dovrà favorire la crescita economica sociale e culturale delle comunità che risiedono nell'area del parco. Occorre elaborare una serie di iniziative che possano permettere di realizzare quell'insieme di attività economiche che devono integrarsi con le iniziative strutturali definite dai diversi enti che agiscono sul territorio.

A questo proposito occorre sottolineare che il coinvolgimento delle popolazioni locali è un punto di decisiva importanza per la crescita dei territori all'interno del parco; senza una cosciente politica di sviluppo concordata e partecipata dalle popolazioni locali, il parco non potrà ottenere un reale sviluppo economico.

I potenziali settori produttivi destinatari di questa politica di sviluppo possono essere quelli dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato, come settori fondamentali per la generale rivitalizzazione del territorio.

Strumenti di una tale politica di sviluppo sono delle proposte operative che tramite il PPES prevedano protocolli di intesa tra parco e cooperative, associazioni degli agricoltori, degli artigiani, degli operatori turistici; misure di incentivazione alle produzioni ecologiche ad alto valore aggiunto (vedi "marchio di qualità"); e non da ultimo la formazione professionale e la promozione di attività economiche gestite dai locali.

Tutto ciò consiste in un coinvolgimento degli operatori locali agli obiettivi di conservazione della natura e del patrimonio storico-architettonico dell'area protetta.

Al fine di raggiungere questi ambiziosi obiettivi il PPES deve avere una base solida e, soprattutto, deve essere preceduto da un'attenta analisi della situazione esistente sul territorio riguarda la popolazione residente, il turismo e gli altri settori produttivi dedicando particolare attenzione ai conflitti, allo scopo di individuarli per offrire, nel piano, le opportune linee di ricomposizione.

In quest'ottica il PPES può diventare l'occasione per sperimentare metodiche e contenuti nuovi, aprendosi poi al reperimento dei finanziamenti sia in campo locale che nazionale ed europeo; agli orientamenti per una gestione manageriale, alla valutazione degli effetti di politiche economico-sociali al contesto del parco.

Alessandro Rabini

Armonia e coraggio nelle scelte

È giunto il momento di avviare, dopo la stagione che ha portato all'istituzione dei Parchi nazionali italiani, un nuovo periodo di collaborazione tra gli addetti ai lavori per incidere nelle politiche regionali e nazionali, affinché, nel sistema delle aree protette, i servizi territoriali rispondano effettivamente ai bisogni delle popolazioni residenti. Solo così, infatti, sarà possibile garantire il successo delle politiche nei parchi e affermare un ambientalismo radicato nella cultura popolare e nazionale.

Le aree protette italiane, infatti, hanno come obiettivo non solo la tutela dell'ambiente ma anche la tutela degli insediamenti umani che, per ovvi motivi, non possono fare a meno di servizi territoriali basilari come quelli socio-sanitari, scolastici, dei trasporti e della viabilità che sono anche indice della civiltà e della cittadinanza ugualitaria e democratica.

Vivere nei Parchi significa fare i conti con aree marginali e disagiate, scegliere di investire in risorse umane ed economiche più a rischio e di avere risposte non immediate. Nelle aree parco i numeri sono di gran lunga più piccoli ed il tempo di raggiungimento degli obiettivi è più lungo e faticoso. Ma questa scelta di vita c'è e sempre più gente è disposta a farla pur tra mille sacrifici e fatiche. Ma la sicurezza, le opportunità, le assistenze, i servizi da dare a questi cittadini debbono essere garantite anche per attuare concretamente "la politica ambientalista".

Le aree rurali difese ed incentivate da programmi e fondi strutturali, pertanto, non possono non trovare risposte nella politica delle Regioni e dello Stato italiano mentre le politiche settoriali devono armonizzarsi per dare risposte generali e non parziali o peggio ancora contraddittorie.

Che senso ha - tanto per fare un esempio - investire miliardi nella creazione di Centri di Educazione Ambientale e per le infrastrutture turistiche o se poi i territori delle aree protette vengono depauperate, tagliando scuole, ospedali, servizi sociali e trasporti?

Occorre armonia nelle politiche e coraggio nelle scelte: protezione e sviluppo devono procedere di pari passo, pena lo spopolamento territorio e l'impoverimento ambientale del territorio.

È dunque necessario ed improrogabile ottenere risultati concreti mantenendo i servizi territoriali in queste aree. E tutto ciò è possibile con pochi investimenti. Parliamo, infatti, di un sistema delle aree protette che vede interessate poche centinaia di migliaia di persone in Italia, qualche decina di strutture sanitarie, scuole, servizi socio-sanitari. Sarebbe davvero utile censire e rilevare la rete dei servizi territoriali esistenti per scoprire contemporaneamente la grossa povertà delle aree protette nell'ambito dei servizi. Occorre riprogettare i servizi territoriali per dare risposte adeguate elaborando nuovi modelli da studiare insieme poiché i temi del localismo possono coniugarsi con quelli di scala nazionale. Per questo Stato, Province e Regioni devono confrontarsi su questi temi nelle sedi opportune mentre associazioni e cittadini, devono dar vita ad una nuova mobilitazione ideale, culturale ma nello stesso tempo concreta per incidere nelle politiche nazionali e regionali.

Spetta dunque alle Comunità dei Parchi "creare unitariamente la vertenza servizi territoriali", sviluppando alcuni temi e specificità, studiando nuovi modelli, verificandoli con le amministrazioni centrali e regionali interessate.

Dunque c'è molto lavoro da compiere: in primo luogo un'azione "politica" per costruire alleanze con le associazioni al fine di lavorare fianco a fianco e contemporaneamente studiare nuovi modelli di strutture di servizi per tentare di dare subito sostanza al lavoro e dare così risposte concrete ai bisogni della gente.

Sono convinto che tutto funzionerà se riusciremo a tenere il taglio nazionale delle questioni anche se poi le risposte potranno essere diverse a seconda delle situazioni locali.

Avelio Marini
Presidente della Comunità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Coordinatore Naz. dei Presidenti delle Comunità dei Parchi Naturali



CONTRIBUTI RACCOLTI DURANTE *PARCOPRODUCE*

Agricoltura ed aree protette

Il settore agricolo è stato spesso e talvolta permane il settore produttivo che più si oppone e mantiene l'opposizione all'istituzione dei parchi. Dovrebbe invece essere quello che meglio e più funzionalmente dovrebbe integrarsi nella gestione del parco. Non solo dovrebbero essere alleati gli agricoltori anziani nell'esercitare un'agricoltura compatibile, invogliati dall'integrazione di reddito e da altri interventi di sostegno, ma soprattutto è necessario all'interno delle aree a parco, convincere giovani agricoltori ad intraprendere l'attività agricola insieme alle altre attività connesse (agriturismo, lavori artigianali, guida del parco, ecc.). E così divenire protagonisti del binomio protezione - opportunità di crescita per i territori vincolati.

L'esercizio dell'attività agricola nelle aree a parco è quella che prolunga la presenza dell'uomo in zone altrimenti percorse solo dai visitatori e quindi quasi sempre solo in certi periodi dell'anno. Quella degli agricoltori è una presenza non solo "osservatrice", ma operativa, che oltre ad attendere alle coltivazioni o agli allevamenti è disponibile per eseguire piccole opere di difesa del suolo e per svolgere una guardiana senza divisa, che amplia le possibilità di sorveglianza del parco, della fauna, del comportamento dei visitatori.

Ogni parco dovrebbe avere la propria "politica" verso l'agricoltura interna all'area parco. Non deve essere di tipo accattivante verso gli agricoltori, ma deve essere di tipo coinvolgente nel senso di considerare gli agricoltori non soltanto dei soggetti del parco ma degli alleati. In questa considerazione possono crescere le vocazioni al parco specie nei giovani agricoltori. In che cosa può consistere una politica agraria per il parco:

a) Conservare talune produzioni del passato (es. orzo, segale e, se arboree, conservare piante da frutto e viti così come sono) prolungando le pratiche agrarie di cui erano oggetto (fra l'altro assai utili per rifornire campi "catalogo" e banche di germplasma) e quindi conservando il paesaggio agricolo del passato (es. terrazzamenti) ed allevare razze di animali in via di estinzione tra le razze bovine e fra le razze ovine.

b) Predisporre coltivazioni espressamente per offrire cibo alla fauna selvatica nelle zone da essa frequentate o dove si vuole che permanga, quindi senza allontanarsi alla ricerca di cibo e quindi interessare colture agrarie e recare danni alle stesse (es. nelle zone di protezione esterne al parco);

c) Promuovere coltivazioni ed allevamenti secondo determinati disciplinari, i cui prodotti freschi o trasformati siano coerenti con il prodotto parco (es. miele, dolci di nocciole, piccoli frutti, ecc.) ed in quantità tale da essere sufficiente a soddisfare la domanda dei visitatori e quindi escludere a priori di approvvigionarsi in altre zone di produzione, esterne al parco, ed etichettare le stesse come se fossero prodotte nel parco. Ciò esige una serie di programmazione e organizzazione di vendita da parte degli interessati con l'assistenza dell'amministrazione del parco. Per questi prodotti è possibile pensare ad un marchio del parco.



d) Stabilire vincoli e condizioni dell'attività agricola (es. inibire il pascolo e le normali operazioni colturali di taglio dei boschi ecc.).

Enzo Valbonesi
Presidente
del Coordinamento
Nazionale Parchi
e del Parco Nazionale
delle Foreste Casentinesi

Dall'Emporion piceno...

...cultura più turismo

Dopo la falsa partenza del 25 ottobre, quando lo stesso incontro fu rinviato per la necessità di mettere meglio a fuoco il progetto da proporre, si è finalmente svolto l'atteso convegno sulla valorizzazione dei beni archeologici dell'area del Conero, voluto e co-organizzato dalla Soprintendenza Archeologica per le Marche, dal Parco del Conero, dal Comune di Numana, ospite della giornata, e dal Comune di Sirolo, nel territorio del quale si trova l'area "dei pini" che merita da sola una particolare valorizzazione.
Ovviamente non sono solo questi i soggetti coinvolti nell'ipotesi di valorizzazione di cui si sta parlando. L'area archeologica da valorizzare comprende come minimo l'intero territorio del parco, e quindi sono parte in causa tutti i comuni che danno vita al parco stesso, nonché la Provincia, come ha ricordato Mariano Guzzini nell'intervento di saluto nel corso del quale ha anche sottolineato la competenza che la legge sui parchi affida al Consorzio da lui presieduto in ordine alla valorizzazione ed alla salvaguardia dei valori archeologici. In ragione di tali competenze, Guzzini ha messo in guardia dal rischio di lavorare per un doppione amministrativo quanti immaginassero di poter istituire un ulteriore parco solo per occuparsi di archeologia, entrando nel dettaglio di quanto già oggi il parco del Conero sta facendo per valorizzare l'area dei pini e l'intero patrimonio archeologico esistente, rispettando i precisi confini che dividono le proprie competenze da quella della Soprintendenza, del Centro regionale dei Beni Culturali, della Provincia e dei Comuni. L'assessore provinciale ai beni culturali, Ezio Capitani, si è dichiarato d'accordo con l'osservazione relativa al rischio di costruire doppioni amministrativi, mettendosi invece a disposizione per realizzare tutte le sinergie e tutti i coordinamenti di area vasta richiesti dal presidente del parco del Conero, attuando nello spirito e nella lettera le decisioni assunte nella "conferenza di servizi" svoltasi presso il Comune di Sirolo il 30 ottobre u.s. Il Soprintendente ai Beni Archeologici delle Marche, De Marinis, si è dichiarato disponibile a collaborare nei termini esposti da Guzzini e Capitani, "mettendo insieme il poco di molti" e superando le divisioni e le eventuali incomprensioni del passato.
I sindaci di Numana, Sirolo e Camerano, hanno confermato la volontà di attuare il coordinamento delle iniziative di valorizzazione, sotto la guida della Regione e della Provincia, e con il necessario contributo del Comune di Ancona. In particolare il sindaco di Sirolo, Orazi ha posto la questione del riuso di taluni beni architettonici oggi di proprietà di privati per iniziative museali, ricevendo tuttavia una risposta negativa dall'arch. Giuseppe Berucci, rappresentante del Ministero dei Beni Culturali.
Sulla parte riguardante le forme della valorizzazione del patrimonio archeologico, l'on. Eugenio Duca, che ha seguito i lavori dell'incontro per l'intera giornata, ha espresso piena condivisione del percorso amministrativo illustrato dai vari interventi (e sintetizzabile nell'espressione: piena attuazione degli orientamenti e delle decisioni della conferenza di servizi svoltasi a suo tempo, per iniziativa del Comune di Sirolo) incoraggiando i vari Enti disposti a scendere in campo a credere nel progetto, e a muoversi con ottimismo, perché, nonostante il periodo di vacche magre che pesa sul bilancio dello Stato, anche in questo momento progetti di qualità possono essere finanziati. Sullo stesso argomento (i finanziamenti per valorizzare l'area archeologica del Conero) Mariano Guzzini aveva ricordato l'articolo 7 della legge 394/1991 che assicura ai Comuni e alle Province il cui territorio si trovi anche solo in parte all'interno di un parco "priorità nell'assegnazione di finanziamenti statali o regionali" qualora progettino "attività culturali nei campi di interesse del parco". Tutti gli intervenuti hanno riconosciuto che l'incontro ha fornito elementi nuovi per individuare un percorso da compiere assieme, con priorità certe e quindi con sicure sinergie.
Un secondo aspetto, egualmente importante, ha tuttavia caratterizzato l'incontro di Numana sulla valorizzazione dell'emporio piceno del Conero, ed è stato quello più scientifico, volto ad informare sulle ultime acquisizioni e sulle caratteristiche dell'area archeologica del Conero.
Ben sei relazioni (di Mara Silvestrini, e Maurizio Landolfi della Soprintendenza Archeologica di Ancona, di una rappresentante dell'Istituto Centrale per il Restauro; di Maria Cristina Profumo della Soprintendenza Archeologica di Ancona, di G. Paci dell'Università di Macerata e di Giuseppe Berucci del Ministero dei Beni Culturali) hanno fornito tutte le indicazioni sugli studi già effettuati nell'area, sul recupero ed il restauro della tomba principesca con due carri del VI secolo; sulle prospezioni subacquee, sulla "cava romana del Conero", e sui vari gradi di possibile musealizzazione dell'area del Conero.
Dalle relazioni scientifiche è emerso un panorama ricco di beni da valorizzare, ma anche di moltissime lacune e interrogativi da colmare. Si apre, insomma, una fase decisamente nuova ed impegnativa per tutti, caratterizzata da molteplici difficoltà amministrative, ma anche culturali e scientifiche, risolte le quali sarà possibile mettere a disposizione dei marchigiani (e non solo) un inestimabile tesoro fino ad oggi nascosto nelle pieghe dei ritardi, delle rivalità e delle incapacità del nostro Paese di valorizzare la sua maggiore risorsa: i beni culturali. *(f.z.)*



L'AREA ARCHEOLOGICA È PARTE DEL PARCO

Unire le forze per mettere a punto una politica efficace e concorrenziale, coordinare le iniziative di promozione in Italia e all'estero, qualificare l'offerta ricettiva e soprattutto, presentarla in modo integrato e potenziato dal "valore aggiunto Parco" fonte di ricchezza che ancora non abbiamo imparato ad apprezzare. Queste le conclusioni nel primo "summit" tra gli assessori al Turismo dei Comuni dell'area del Parco del Conero che si sono riuniti l'altra sera nella sede dell'ente su invito del presidente Guzzini.
L'incontro, che ha gettato le basi per una concreta collaborazione di cui beneficeranno tutti i territori dell'area Parco (privi, tra l'altro, di un organo di coordinamento a seguito della soppressione dell'APT) ha fatto seguito alla riunione degli assessori alla cultura, il giorno precedente, i quali hanno discusso sulla valorizzazione delle componenti archeologiche ed artistiche del comprensorio.
Il Forum dei responsabili del Turismo - cui hanno partecipato Raffaele Bucciarelli per la Provincia, Marco Pecoraro Scanio per il Comune di Ancona, Rosalba Compagnucci per Numana, Luigi Leonarduzzi per Sirolo e per Camerano il sindaco Carlo Pesco - ha messo a fuoco questioni rilevanti. Tra quelle prioritarie, la realizzazione di un cartellone comune per la prossima stagione primavera-estate 1998.
Il presidente Mariano Guzzini ha sottoposto la proposta di mettere a fuoco politiche comuni in favore dello sviluppo di un turismo sostenibile a partire da subito, in modo che i Comuni possano già inserirlo nei bilanci. "Parliamo di un bacino ampio - ha detto - che va da Ancona a Porto-Recanati e lambisce Loreto, città quest'ultima che sarà meta di migliaia di visitatori per il prossimo Giubileo". Un vettore importante per tutte le aree incluse nel Parco è rappresentato dalla presenza del Conero nella rete telematica "Parks in Italy" ormai consultata ovunque.
Il progetto di integrare la rete di iniziative per il prossimo anno è piaciuto all'assessore Raffaele Bucciarelli che ha delineato l'impegno della Provincia per la valorizzazione del territorio. "Per prima volta abbiamo finanziato iniziative dei Comuni - ha spiegato - e continueremo a farlo. Stiamo predisponendo il programma per il Giubileo, anche sul piano delle infrastrutture: ovviamente i Comuni del Parco saranno tra i soggetti al centro del grande evento religioso ed al contempo turistico". Bucciarelli ha concordato con Pecoraro Scanio sulla necessità di potenziare le strutture ricettive del porto di Ancona. "Diversamente - hà commentato Pecoraro Scanio, che ha anticipato la realizzazione di un CD-ROM come cartellone "aperto" per la prossima estate - la città non decollerà mai dal punto di vista turistico e l'intera arca del Parco ne sarà penalizzata. È sulla natura, sul paesaggio che bisogna puntare ed il Parco del Conero deve diventare sempre più il punto di riferimento per questo modello turistico". Consenso ha suscitato anche l'annuncio fatto dagli assessori Leonarduzzi e Compagnucci che hanno presentato un accordo stipulato tra i Comuni di Sirolo e Numana per dar vita ad un ente (la cui forma giuridica è ancora da definire) che si occupi sia dell'accoglienza che della promozione all'estero. Anche Camerano - Comune finora assai poco turistico - intende sviluppare la promozione di questo aspetto economico grazie alla riapertura delle terme. "Vogliamo lavorare insieme ad Ancona ed agli altri Comuni - ha detto il sindaco Pesco - perché solo se ci uniamo potremmo diventare un polo di interesse turistico e culturale competitivo, in occasione sia del Giubileo che di qualsiasi altra iniziativa".

Sul prossimo numero:

- Un prefabbricato tanto utile di *Ennio Raschia*
- L'agriturismo fra Consiglio regionale e Corte Costituzionale di *Alberta Ciarmatori*

Verso il preventivo 1998

La giunta esecutiva ha discusso e *varato* il 2 dicembre scorso l'ipotesi di bilancio preventivo 1998 che sarà sottoposta all'approvazione del consiglio direttivo, a termini di legge, dopo che la Comunità del parco - il 15 Gennaio - avrà espresso il suo parere, e dopo analoga deliberazione del collegio dei revisori dei conti.

Sul versante delle entrate, il bilancio per il 1998 è forte di maggiori certezze, rispetto ad un recente passato, che vedeva le maggiori poste di questo fondamentale strumento amministrativo e contabile appese all'incertezza di una discussione che avveniva in Consiglio regionale sempre molto dopo l'inizio dell'anno amministrativo.

Quest'anno il Consiglio regionale ha messo le sue "carte" in tavola tempestivamente, approvando il piano triennale per le aree protette (confidenzialmente, PTRAP) mesi prima della scadenza prevista per la approvazione dei bilanci dei parchi, consentendo in questo modo di poter contare su poste di bilancio certe, anche se inferiori a quelle degli anni passati, e quindi non del tutto adeguate alle necessità.

Quest'ultimo problema si evidenzia in maniera maggiormente preoccupante sul terreno della spesa corrente, dove il contributo della Regione passa da 695 milioni a 630, essendo già stato ancor più pesantemente decurtato l'anno precedente.

Questo costante e perdurante indebolimento della spesa corrente rende impossibile l'attuazione di una politica di assunzione di personale di ruolo, pur essendo perfettamente a punto sarebbe la pianta organica che i bandi di concorso per i posti che sarebbero necessario coprire.

stato di attuazione della legge quadro sulle aree naturali protette, presieduta dal marchigiano on. Primo Galdelli. In quella relazione, approvata il 2 dicembre u.s. i commissari hanno tra l'altro scritto: *Occorre inoltre prevedere, con inizio dalla manovra di bilancio per il 1998, la destinazione di risorse per la gestione ordinaria dei parchi regionali - in quanto componenti dell'unitario sistema nazionale delle aree naturali protette - superando l'anacronistica esclusione tuttora vigente. Diversamente, per effetto della limitazione delle spese correnti che colpisce gli enti locali e le Regioni, le aree regionali protette saranno destinate ad una vita asfittica, inamissibile (...). Deve quindi essere prevista una fascia incomprimibile di finanziamento ordinario di base riguardante l'intero sistema delle aree protette* (Atti parlamentari - martedì 2 dicembre - pag. 87 seconda colonna).

Le scelte principali per il 1998

Mi sono dilungato sulla questione del personale che mi sembra quella da affrontare con maggiore impegno, indipendentemente dalla collocazione di ciascuno all'interno degli organi di direzione e di gestione.

Sarò quindi più rapido nella descrizione delle principali tra le rimanenti voci della spesa prevista che, del resto, non si discostano dalle corrispondenti poste dell'anno passato, in quanto le scelte amministrative che le supportano non hanno subito alcuna variazione.

Sicché il **turismo ambientale** ha avuto anche quest'anno un centinaio di milioni di fondi ordinari, che arrivano a 160 se si aggiungono, come è giusto, i fondi per investimenti (PTRAP) mirati ai progetti di educazione ambientale da svolgersi in collaborazione con il mondo scolastico. Sicché anche l'altra scelta legata allo sviluppo eco sostenibile, quella **per gli agricoltori,** ha avuto un centinaio di milioni (tra i risarcimenti per danni, il marchio agricolo, la strada del rosso Conero, e quant'altro sarà proposto dal piano agricolo in corso di elaborazione). Anche in questo caso, da cento milioni si passa facilmente a cifre ancor più consistenti, se ai fondi esplicitamente mirati al settore si aggiunge l'informazione e la partecipazione a fiere e manifestazioni, per non parlare della convegnistica.

Ovviamente, per ragioni del tutto comprensibili, la parte di spesa che riguarda la tutela degli ambienti naturali è quella che drena la parte più consistente del bilancio. Dal servizio antincendio alla manutenzione degli ambienti naturali, dagli interventi per il miglioramento e la tutela degli ecosistemi, agli interventi di miglioramento degli ecosistemi forestali, a quelli di sistemazione idrogeologica del territorio, agli interventi di completamento della struttura del Centro di Educazione Ambientale fino all'elaborazione del piano faunistico d'area, si prevedono investimenti dell'ordine di circa 650 milioni, cioè più del doppio della somma degli interventi per il turismo e per l'agricoltura.

Altre voci importanti della proposta di bilancio preventivo 1998 riguardano l'adeguamnto della segnaletica (150 milioni) la manutenzione e l'adeguamento agli standard di sicurezza della viabilità minore (160 milioni), gli interventi a favore delle aree di interesse storico ed archeologico (50 milioni) fondi necessari per completare il centro visitatori di via Peschiera (66 milioni) e quanto sarà necessario per proseguire l'informazione ambientale (50 milioni) e - dulcis in fundo - altrettanti per la documentazione (libri, CD, giornale, televideo, internet, ecc.) di quanto accade nel parco.

La vecchia questione del personale di ruolo

È appena il caso di accennare a quanto sia grave questo aspetto, poiché ogni lettore è in grado di capirlo da se.

Quando si è costretti ad affrontare i diversi e molteplici punti programmatici e l'agenda degli impegni istituzionali esclusivamente con una sola unità di personale comandato, e con una serie di collaborazioni straordinarie che gravitano sul bilancio per circa un quarto del totale della spesa corrente (circa 200 milioni su 800) è del tutto evidente che ci si trova di fronte ad una strozzatura da affrontare con energie ed alleanze straordinarie.

Non si tratta solo delle lentezze aggiuntive e dei ritardi nell'attuazione di progetti e di interventi che conseguono alla mancanza di dipendenti di ruolo. Viene anche a indebolirsi quella promessa di nuova occupazione che si accompagna all'istituzione di un parco, nella fase della ricerca del consenso dei residenti. È quindi indispensabile riprendere a tutti i livelli (Governo nazionale, giunta regionale, e giunte degli enti locali consorziati) il ragionamento della contribuzione alla spesa ordinaria.

A Roma, in particolare, si dovrà fare leva su quanto ha scritto di recente nero su bianco la Commissione parlamentare che ha curato l'indagine conoscitiva sullo

Gli investimenti produttivi del PTRAP

Anche quest'anno la costituzione del bilancio ha presentato qualche difficoltà, infatti con l'istituzione di nuove aree protette la Regione, non avendo in parallelo aumentato le risorse a disposizione, ha dovuto per forza di cose ridurre le disponibilità finanziarie ai parchi già esistenti. La decurtazione ha assunto proporzioni rilevanti, trattandosi di una riduzione di circa il 30% sulla spesa corrente rispetto al bilancio 1997. Fortunatamente è andata meglio sul fronte degli investimenti in conto capitale dove si è passati da 730ml.a un miliardo e 196 ml. . Un dato significativo è costituito dall'avvio di una programmazione dei finanziamenti su base triennale, che assicurerà sino all'anno 2000 la costanza dei finanziamenti. Per la parte degli investimenti l'amministrazione del parco ha ripartito le somme a disposizione in relazione alle priorità del momento, ma con l'obiettivo, nei limiti del possibile, di non creare voci mutevoli ogni anno dando quindi alle singole voci continuità agli impegni di spesa nel tempo. Gli impegni che assumono carattere continuativo vi sono:

• Adeguamento e manutenzione della segnaletica. Su questa voce ricadranno diversi interventi inerenti la diversa tipologia di segnaletica che compare nel parco; vi saranno cambiamenti sui confini a seguito dell'approvazione del Piano del parco, sostituzione di tabelle asportate o danneggiate apposizione di nuovi cartelli in corrispondenza di nuove realizzazioni e/o iniziative (150 ml.).

• Manutenzione della viabilità minore. Rientrano in questo capitolo gli interventi che annualmente saranno rivolti al mantenimento della sentieristica ufficiale del parco, nonché alla percorribilità della viabilità forestale ed antincendio (160 ml.).

• Interventi di miglioramento degli ecosistemi forestali. Sono opere di rinaturalizzazione degli ambienti forestali del parco, che possono riguardare boschi di varia natura ed ubicazione, aree di proprietà privata o pubblica (240 ml.).

• Interventi di sistemazione idrogeologica. Per il secondo anno vengono previste opere di difesa del territorio dal rischio erosione attraverso l'attuazione di interventi di sistemazione con tecniche di Ingegneria naturalistica, che si avvalgono di materiali naturali a basso impatto ambientale (230 ml.).

Azioni rivolte alla diffusione dell'informazione legata alle attività del parco e/o ad aventi connessi alla sua gestione (50 ml.).

Azioni a favore della didattica e della cultura ambientale da attuarsi attraverso i centri del parco, quali il CEA ed il centro visitatori (60 ml.).

Provvedimenti di sostegno, individuale o collettivo, a favore dell'agricoltura del parco, sia attraverso il marchio agricolo, sia in linea con gli indirizzi di gestione che scaturiranno dal costituendo piano agricolo dell'area parco (80 ml.).

Altri impegno che potranno essere a carattere continuativo, sono:

Per il primo anno si prevede di avviare interventi a favore del recupero o della valorizzazione del patrimonio storico ed architettonico del parco in collaborazione con altri Enti ed Uffici, anche attraverso la migliore conoscenza delle risorse (50 ml.).

Opere di adeguamento e completamento dell'attuale struttura ricettiva di Sirolo a cui è demandato l'importante compito di primo contatto con i visitatori, nonché di spazio espositivo e culturale all'interno dell'area del parco (66 ml.).

I locali del CEA del Poggio necessitano di interventi per la messa a norma, affinché la struttura educativa riconosciuta dalla Regione Marche possa andare a regime entro il 1998. (70 ml.).

Importanti problematiche legate alla gestione della fauna ed ai riflessi che questa comporta nei confronti delle diverse attività che si attuano all'interno del parco, necessitano di adeguati studi, ma anche di interventi sul campo, per trovare soluzioni compatibili tra conservazione e gestione delle risorse (40 ml.).

Stefano Cavalli

Poco più di due miliardi

Alla fine di questo rapido excursus delle poste di bilancio (ordinario, di spesa corrente e di spesa per investimenti) che viene proposto alla discussione di quanti sono interessati ed interessabili, in uno spirito di leale collaborazione con tutti, e con la volontà di attuare la massima trasparenza possibile, resta da fare la somma, per avere il senso di quello che è possibile e di quelle che non si può proprio fare: le spese di investimento ammontano a un miliardo e 196 milioni, quelle di spesa corrente a 827.413.000. Perciò sono 2 miliardi e rotti (23,5 miliardi).

Su questa cifra complessiva la giunta propone di effettuare le scelte grandi e piccole che ho ricordato, lavorando, contemporaneamente per avere ulteriori fondi dell'Unione Europea, del Governo, della Regione, degli Enti consorziati e di privati sponsor, al fine di rendere più corposi e funzionali i singoli progetti di intervento, e anche allo scopo di tradurre le prime indicazioni che cominciano ad arrivare da tutti gli esperti che sono al lavoro (nei vari piani affidati negli scorsi esercizi) in investimenti efficaci e puntuali, ma anche in strutture permanenti e di servizio al progetto generale.

m.g.

Pagaiando...

EMOZIONI
RIFLESSIONI
PROPONIMENTI

Seduto su di un guscio di vetroresina, in mezzo al mare, con gli occhi ed il naso all'insù a cercare il confine tra la roccia ed il cielo. Esistono mille modi per descrivere con le parole un'emozione, un luogo, un attimo di paradiso che ti coglie all'improvviso, senza nemmeno avvisarti, portan doti in uno stato di vera e propria grazia naturale. E mi domando, se ne accorgerà questo gommone che sta filando a non più di dieci metri dalla mia esile canoa? Si accorgeranno i suoi occupanti che a causa della velocità, della loro fretta di andare chissà dove, si stanno perdendo un attimo di paradiso? No, non se ne renderanno nemmeno conto, persi nel loro vociare alto e stridulo a coprire il rumore del motore. E per colpa loro e dell'onda generata rischio anche di ribaltarmi. Li guardo allontanarsi, mentre continuano ignari di tutto a starnazzare. L'unica consolazione è sapere che come sempre vivranno il loro mare confinati in quei pochi centimetri quadrati della loro imbarcazione, fra litigi e frenesie di spostarsi velocemente da un posto all'altro in preda ad un'ansia incontenibile.

Voglio un'altro mare, pagaiando pagaiando, di spiaggia in spiaggia, vagabondo, ascoltando il respiro lento e quieto della marea, dello scirocco che alita pensieri e sensazioni del sud, parlando con i gabbiani, i falchi, pensando e non pensando, con gli occhi pieni di bianco e verde. Il bianco del calcare ed il verde del bosco. Questo è il monte Conero e questo è il suo mare, diverso.

Non spiagge cicalecce, ciarlanti, ordinati carnai su ordinate file di lettini, dove il mare è solo un'accessorio, sporco, puzzolente, fradicio e grondante di vanità consumistica. Qui, sotto queste maestose falesie, egli ridiventa protagonista. Scomodo forse, con sentieri irti e faticosi, seleziona a volte i suoi amanti, chiude se può le porte alla massa, ma in cambio offre la sensazione stupenda e rara di vivere ancora una natura incontaminata alle porte di casa. Si, occorre perdersi per cogliere quest'attimo, e la canoa diventa il mezzo ideale.

Come fosse una bicicletta, permette di passeggiare per mare, lambendo la costa meravigliosa e frastagliata, arrivando nei suoi angoli più intimi e reconditi, dove nessun veliero potrebbe mai arrivare. La Vela, il Trave, le Due Sorelle, i Sassi Bianchi e i Sassi Neri, e tanti altri piccoli diamanti senza nome. Perdersi in mezzo a loro, ridiscendere per un'attimo nell'antica culla di mare, sole e sale. Antica come la canoa, con il suo fluire silenzioso, ozioso sulla cresta marina, finché è possibile. Finché non ci si ritrova come nel peggiore degli incubi nel bel mezzo di un'orda rombante di barche e gommoni, panfili e bagnarole, attanagliato dalla paura improvvisa di non essere visto e falciato. Si accorgeranno questi capitani della domenica di essere soltanto degli ospiti del grande palazzo? Ci penseranno che il loro puzzolente motore non può diventare l'unica soluzione per godersi un mare comodo, senza file in auto o sentieri faticosi? No, non ci penseranno. La natura è al loro servizio, merce di consumo. Il mare è solo una strada, meglio di una strada, senza corsie, stop, incroci, semafori. Il cane si morde la coda. Il problema rimane quello di fargli capire finalmente che la coda è sua, parte integrante del suo corpo. Pagaiando pagaiando, perdersi tra le braccia di questo monte chiamato Conero, imponente sopra di me, sopra questo esile guscio di vetroresina, a ricordarci l'ordine di importanza tra la natura e la nostra flebile volontà di asservirla.

Il sole basso all'orizzonte sta per andare a dormire, e disegna sul mare una strada luccicante. Non resta che seguirla, lentamente, accompagnando per mano la fine di un'altro giorno.

Roberto Mordenti



La difficile caricatura di un ruolo

Segue da pagina 1

Questo passaggio, e l'intera filosofia del paragrafo che lo contiene, dovrà essere verificato come cartina di tornasole della coerenza degli stessi parlamentari che l'hanno votato, nel momento in cui il Parlamento discuterà la manovra di bilancio per il 1998. Sarebbe infatti assai curioso che nelle varie sedi parlamentari, un voto così preciso ed impegnativo si smarrisse, e fosse dimenticato perfino da quei parlamentari che l'hanno elaborato e votato... Al contrario, mi auguro che ci siano Regioni e lo stesso Coordinamento dei parchi che utilizzeranno questo passaggio per una adeguata pressione, affinché davvero la prossima manovra di bilancio affronti e risolva un tema assolutamente centrale e decisivo per il futuro del sistema delle aree protette.

Infine, il rapporto con le culture locali, che è stato l'argomento anche della mia relazione al convegno di Garniano, organizzato dal Centro Studi "Valerio Giacomini". Il documento conclusivo della Commissione ambiente che - come negli altri due punti - tiene largamente conto di quanto si è detto nei gruppi di lavoro e nella seduta plenaria della prima Conferenza Nazionale dei parchi, afferma che all'ente parco "... si deve chiedere una attenzione ed un'impegno particolari verso la cultura di fondo presente nella struttura sociale delle comunità del parco, *verso i caratteri dell'organizzazione produttiva, delle istituzioni locali, delle relazioni e comunicazioni, degli scambi con l'esterno e così via.* Si configura, cioè, una vera e propria opera di rivitalizzazione di un mercato specifico, dall'altra di portare alla riscoperta della dignità di culture sommerse". È con questa visione, suggerita dal Parlamento, che chiudo un "fondo" che ha come punto di partenza una caricatura. Nella speranza e con l'augurio che la caricatura resti caricatura, e il documento, documento. Senza confusione di ruoli.

Succedendo a volte che i documenti, soprattutto quando restano nei cassetti e non vengono tradotti in fatti operativi, assumano l'aspetto di tragiche caricature. Voglia Iddio che non sia questo il nostro caso, e che le cose positive presenti nella risoluzione della Commissione ambiente consentano a tutti noi di fare meglio il nostro dovere di amministratori, in modo che perfino la vignetta di Massimo Volponi, in una futura riedizione, possa contenere altri segni ed altre abbondanti e significative metafore del nostro lavoro complesso e fecondo.

Mariano Guzzini

Per una politica di tutela in costante crescita

La seconda edizione di Parco Produce di Ancona si è dimostrata, così come quelal del 1996, una importante occasione di incontro per gli operatori delle aree naturali protette italiane. Anche quest'anno infatti la presenza diffusa di partecipanti ed espositori, estesa dai parchi e dalle riserve naturali delle zone alpine fino alle aree protette della Sicilia, ha consentito di avvicinare tra loro amministratori, direttori, funzionari, guardiaparco e di garantire quella conoscenza e quello scambio di informazioni che permette ad un Sistema ancora non coordinato di crescere e di avvicinarsi all'obiettivo di costruire, tutti insieme, il Sistema Nazionale delle aree protette italiane, al di là della differenza di classificazione e della localizzazione geografica. Resta infatti obiettivo primario e fondamentale di tutti coloro che credono nella politica delle aree protette costruire una rete nazionale di rapporti ed un edificio amministrativo e giuridico omogeneo che porti a rafforzare ed a radicare sul territorio e tra le popolazioni interessate la cultura della tutela dell'ambiente e dello sviluppo economico che è insita nella natura stessa dei parchi e delle riserve naturali. Il Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve naturali non può pertanto che vedere con favore ogni iniziativa tendente a rendere più forte la politica dei parchi e ritenere che momenti come quello rappresentato da Parco Produce debbano essere coltivati. Per questo motivo la partecipazione della nostra Associazione a Parco Produce è stata attiva sia nella fase organizzativa di alcuni Convegni (tra i quali quello sull'agricoltura ed i parchi direttamente organizzato dal Coordinamento), sia attraverso la presenza costante in Fiera ed ai dibattiti con rappresentanti ufficiali dell'Associazione. Peraltro l'attività e l'operatività che tutti abbiamo potuto cogliere ad Ancona necessitano di ulteriori approfondimenti e confronti per garantire che la politica di tutela che si esercita attraverso la presenza di aree naturali protette continui ad essere, come deve essere, una politica viva, in continua evoluzione, e di conseguenza, in costante crescita.

Roberto Saini
Direttore del Coordinamento Nazionale Parchi

il parco c'é
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni

Comitato di direzione:
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

Redazione:
Bruno Bravetti (coordinatore)
Roberto Giampieri - Luigi Leonarduzzi
Diego Mancinelli - Corrado Palombarani - Franco Perilli

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 15/12/97

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA